

# Albania

## *I dati*

**Equipaggio** : l'autista Mauro, il navigatore Giovanna, suo papà Salvatore l'ospite, la guardia maltesina Blanca.



**Mezzo** : Mc louis 560 - Ducato 2800 jtd



**Periodo** : partiti il 05-08-13, rientrati il 30-08-13



**Km. Percorsi**: complessivi fra andata e ritorno km. 4.250



**Percorso**: via terra dall' Italia da Trieste – Slovenia per Basovizza – Croazia via Senj – Bosnia per Neum – Croazia per Dubrovnik – Montenegro a Kotor – entrati in Albania a Shkoder – usciti dall'Albania dalla frontiera di Hani I Hotit



**Soste nel trasferimento** : Senj Croazia , Kotor Montenegro in piazzali sul mare sia all'andata che al ritorno.



**Soste notturne in Albania** : Kepi i Rodonit, Spille, Dhermi, Perivolo, Parku Kombetar Llogora, Porto Palermo, Lukovè, Butrinti, Narte', Berat, Kruja.

Soste in parcheggi a pagamento nelle grandi città o col permesso dei ristoratori nel "loro" parcheggio e ove possibile in soste libere.



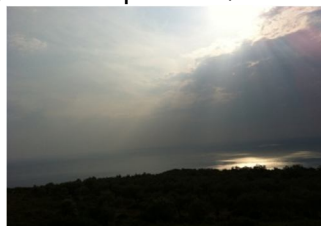
**Pedaggi** : da Senj a Makarska, circa 400km dove finisce l'autostrada, ad un centinaio di km da Dubrovnik = € 24,00



**Strade** : nel tragitto di trasferimento il grado di mantenimento è lo standard italiano, in Albania lo stato è molto vario , "dall'autostrada" con incroci e inversione di marcia non segnalati ma con manto asfaltato buono e autostrada gratuita , le strade statali con enormi voragini o con il manto stradale asfaltato che si interrompe all'improvviso per alcune decine di metri ma anche per diversi km . Nelle grandi città mancano sovente i coperchi dei tombini in metallo.



**Tempo meteorologico** : nuvole con qualche goccia di pioggia un pomeriggio e l'indomani mattina, i restanti giorni sempre sole, raramente afa.





**Cenni positivi** : spiagge e mare dai colori cangianti dal verde smeraldo al blu intenso, abitanti affabili, amichevoli e riservati, molto spazio in spiaggia, acqua ovunque, soste libere possibili quasi ovunque, ristoranti e rifornimenti a ottimi prezzi .



**Cenni negativi** : bisogna prestare sempre la massima attenzione alla guida , vuoi per lo stato delle strade e per la mancanza dei coperchi dei tombini sulle carreggiate, vuoi per la loro guida anarchica o per gli animali di tutti i tipi che camminano indisturbati in strada, pattumiera ovunque ai bordi delle strade ma anche in alcune spiagge, pochi campeggi (per chi non ne fa a meno).



**Considerazioni finali** : Un paese "giovane", aperto al plein air e alla vita all'aperto, ma sta cambiando ad alta velocità per uniformarsi all'Europa, hanno ancora molto da lavorare, ma in meno che non si dica si affiancheranno agli standard europei. Il turista/conducente in l'Albania deve fare molta attenzione allo stile di guida molto pericoloso confronto ai nostri standard, non esitano a sorpassare senza curarsi di chi sopraggiunge dalla direzione opposta ne della velocità ma anche delle condizioni stradali, la mancanza dei coperchi dei tombini in carreggiata, ma anche di enormi buche o interruzioni del manto asfaltato con dislivelli di alcune decine di cm, il tutto mai segnalato, ma di contro si può visitare e sostare con meno timori della microcriminalità, in quasi un mese di vacanza non abbiamo mai avuto motivo di sospetti o timori per la nostra sicurezza o incolumità del camper stesso sia nelle metropoli che in periferia o in spiaggia. Abbiamo sempre incontrato gente premurosa e socievole, mai esuberanti eccessivamente, la maggior parte parla l'italiano e ovunque accettano l'euro, malgrado la loro valuta sia la "Leche ". Il clima prevalentemente mediterraneo, con zone afose, un solo "temporale" nel periodo trascorso. Grandi centri commerciali non ne abbiamo visti, ma numerosi negozi che vendono di tutto sono ovunque, eccezione per le macellerie, non si trovano spesso e se si trovano.....non seguono certo le nostre normative del HACCP.



# “ il viaggio ”

Partenza in mattinata con poco traffico in autostrada, imbocchiamo l'uscita direzione "Basovizza" dopo "Trieste", al primo distributore facciamo il pieno di carburante e proseguiamo sulla statale "nr.14 Adriatica" fino alla prima frontiera, fra la "Slovenia e la Croazia", poche auto davanti a noi, le formalità veloci e sbrigative ci permettono di non perdere troppo tempo, proseguiamo lungo la costa, è una bella giornata d'estate, i panorami croati che si prospettano nel tragitto sono a ragione famosi, quando arriviamo a Senj è quasi buio, sostiamo poco dopo il centro abitato nello spiazzo sul mare all'incrocio per l'autostrada, facciamo una passeggiata e dopo cena, seduti fuori dal camper ci godiamo le stelle e il fresco della brezza marina. Dopo colazione ripartiamo, percorriamo tutta l'autostrada per accelerare un po' il viaggio che termina circa 100 km prima di "Dubrovnik", riprendiamo a percorrere la strada statale costeggiando il fiume, a bordo strada una



miriade di bancarelle che vendono frutta, hanno delle condutture collegate a pompe che pescano acqua dal fiume antistante per raffrescare le angurie, alcune di loro vendono anche miele e vino, altri verdure sottolio e sottaceto ma anche frutta sotto spirito o grappa, non possiamo farci mancare un piccolo rifornimento di frutta fresca. Le frontiere si susseguono, oltrepassiamo quella "Croata/Bosniaca" e dopo pochi km si rientra in Croazia, per poi incontrare quella fra Croazia/Montenegro. Non abbiamo visto grandi spiaggioni, ma solo piccole e stupende



Le frontiere si susseguono, oltrepassiamo quella "Croata/Bosniaca" e dopo pochi km si rientra in Croazia, per poi incontrare quella fra Croazia/Montenegro. Non abbiamo visto grandi spiaggioni, ma solo piccole e stupende

calette. Ci fermiamo per la notte a Kotor una bella cittadina marittima sorvegliata dal castello e con le mura che costeggiano il fianco della collina sovrastante. All'interno di esse, in ogni edificio del maniero hanno sede bar, ristoranti, negozi di souvenir, ma tutto rigorosamente in stile medievale, dopo la passeggiata serale rientriamo al camper in sosta nel parcheggio di fronte all'ospedale, sul mare, una chiacchierata sulla giornata trascorsa e su quella a venire, poi a dormire. Riprendiamo per la destinazione finale sempre con tutta calma il mattino successivo, seguendo la strada costiera ci fermiamo all'ingresso di una galleria non segnalata, non mi sembra abbastanza alta da poterci passare, ma è l'unica strada che porta al confine e dobbiamo provare, sarà alta almeno mt. 4!!!, ma per un' effetto ottico non arrivava a mt.3, il "Montenegro" si presenta molto turistico, ben tenuto, ordinato e pulito, con prezzi in linea all'area Euro. Dopo pochi km arriviamo all'ultima frontiera, sono le

12,30 circa, pensiamo di oltrepassare l'ultima dogana e poi fermarci per pranzo, ma la lunga fila e i controlli questa volta si prolungano, entriamo in Albania dopo circa due ore e mezza, subito dopo la stazione di controllo, una decina di prefabbricati in lamiera fungono da uffici di compagnie assicurative, un pugno di



Dogana Albania

ragazzini e alcune mamme/bambine si avvicinano al camper chiedendo l'elemosina o qualcosa da mangiare, volevo fare la mia buona azione donando degli spiccioli di € ma con mio stupore li rifiutano ..... vogliono solo banconote!!!!!!! Stipuliamo l'assicurazione (un modulo prestampato, dove inserire i nostri dati anagrafici, un timbro della compagnia assicurativa, la data di inizio e di fine periodo assicurativo, noi abbiamo optato per gg. 20, al prezzo di € 40,00, siamo nella media delle informazioni reperite prima di partire. Il panorama è totalmente cambiato, continui mucchi e sacchetti di spazzatura ai bordi della strada, puzza costante di pattumiera bruciata, edifici mai terminati ma abitati, e molti di questi fungono da locali pubblici con clienti seduti ai tavoli, ci fermiamo in uno spiazzo sotto un grande albero a

farci ombra, di fianco un bar e a secchi di mucca, il morale si avvicina Giovanna, che non era assolutamente questo paese, sta insistendo per direttamente in Grecia, opportunità riserva. Ripartiamo subito dopo aver



Sosta all'ombra

frugale. Acquistiamo la mappa stradale albanese e puntiamo verso "Durrës" (Durazzo), qui riconosciamo l'autolavaggio sotto il cavalcavia dei fratelli intervistati da Yan Wright in un suo reportage in tv, costeggiamo il mare in zona "Porto Romano", anche qui, riconosciamo la taverna ricavata da uno degli innumerevoli bunker, con annesso l'hotel visto in un suo filmato. La spiaggia non ci soddisfa e chiedendo informazioni ci indicano la spiaggia di "Kepi Rodoniti", e qui cominciano le sorprese per noi, chiediamo indicazioni stradali ad un ragazzo albanese, ci dice che vive ad Ancona e che è tornato in vacanza a trovare i genitori, essendo difficoltose le indicazioni, dopo aver accompagnato la moglie e il figlio di pochi mesi a casa, ci accompagnerà fino imbocco dell'autostrada, ha allungato di alcuni km, quando ci fermiamo per le ultime indicazioni, nel salutarci ci regala due meloni ..... avremmo dovuto essere noi in obbligo con lui !!! La nostra uscita dall'autostrada sarà "Mamminas" per poi proseguire per Shkalle e dopo per Shetay. Percorreremo circa 10/15 km senza incontrare abitazioni e per

diversi escrementi alla soglia di allerta, convinta a visitare proseguire che abbiamo tenuto di consumato un pasto

finire circa 1 km di strada sterrata, arriviamo in spiaggia quando ormai è buio, non ci sono luci all'infuori dei nostri fari ormai da parecchi km, inutile cercare altro, col buio non vedremo nulla, ci sistemiamo e ci barrichiamo, è la prima notte in "Albania". E' molto tardi quando si sente un'auto avvicinarsi, delle voci di uomini, decido di andare a vedere e farmi vedere.....hanno delle mute e pescano con la fiocina e una lampada a bordo riva, mi avvicinano mentre stanno uscendo dall'acqua, dopo poche parole, con mio stupore (2° sorpresa), domandandomi se sono italiano mi offrono alcuni pesci appena pescati, ..... rifiuto sperando non si offendano, ma spiego che non ci sarebbe il modo di cucinarli in camper, ci salutiamo e ritorno al camper spiegando al resto dell'equipaggio quel che era successo, non ci capacitiamo del loro comportamento, non li conosciamo sotto questo aspetto. Ci svegliamo di



Kepi Rodoniti

buon mattino, non sappiamo dove siamo esattamente, cominciamo a dare un'occhiata al posto, il mare non è male e anche la spiaggia, una chiesetta un centinaio di metri prima della fine della strada è circondata da un prato curato e recintata da un basso muretto, un tavolaccio con due panche per riposarsi al fresco dell'ombra di un grande fico, all'interno ci sono degli affreschi ben tenuti con al centro l'altare e i ceri, in spiaggia all'estremità destra della baietta

c'è una grotta con alla base delle forme semicircolari in cemento armato forse ad ospitare un grande cannone, a sinistra della baia i resti di un castello, qua e là alcuni dei circa 800.000 bunker in disuso ormai sopraffatti dalla vegetazione, chiediamo al proprietario del camioncino che funge da bar se possiamo sostare vicino a loro, non ci sono problemi. Chiacchieriamo del più e del meno, da dove arriviamo noi e in quale città italiana lavora e abita, che torna per la stagione estiva, i bagnanti cominciano ad arrivare, passiamo la mattinata in spiaggia, non troppo pulita, sacchetti di spazzatura che si ripeteranno ovunque abbandonati dai bagnanti, il mare ha dei bei colori e invita a bagnarsi, nel complesso, il posto varrebbe la sosta di un paio di giorni, ma è la prima fermata albanese, non vogliamo fermarci in questo posto non sapendo cosa c'è oltre, decidiamo di ripartire nel pomeriggio per la spiaggia di "Spille" a sud di "Dures" consigliataci da alcuni bagnanti albanesi, la raggiungiamo nel tardo pomeriggio, una lunga pineta divide la spiaggia dalla strada presidiata da una pattuglia di polizia a cui chiediamo informazioni per sostare, uno di loro ci accompagna precedendoci con l'auto di servizio nella pineta a circa un paio di km mentre il suo collega prosegue a contestare la mancanza di assicurazione ad un'auto fermata (targa italiana), ci indica uno spiazzo nella pineta, ma gli facciamo notare che a poche decine di metri c'è un accampamento di zingari, siamo titubanti, ma ci rassicura che non c'è da preoccuparsi, decidiamo di fidarci e lui si congeda dicendoci che sarebbe ripassato prima di mezzanotte per verificare se andasse tutto bene. La spiaggia è di sabbia fine e dorata, molto simile al nostro Adriatico, andiamo a farci un bagno in mare. Facciamo amicizia con degli albanesi ritornati per le vacanze estive trasferitesi a



Kepi Rodoniti



Spille

Bologna da alcuni anni, parliamo della crisi italiana e della situazione albanese e quando ci salutiamo al tramonto siamo fra gli ultimi a lasciare la spiaggia. Ceniamo e dopo un po' ecco che puntuale arriva il poliziotto con altri due colleghi ad accertarsi della nostra tranquillità, gli offriamo da bere che rifiutano essendo in servizio notturno e ci salutano. Dormiamo tranquillamente, col profumo della resina dei pini marini. L'indomani mattina in spiaggia ritroviamo le stesse famiglie del pomeriggio precedente, si passa la giornata fra bagni di sole, di mare e a chiacchierare con i nostri nuovi amici, ci offrono di tutto, dal caffè alla birra, alle pannocchie arrostiti alla frutta raccolta nei loro giardini, gentilissimi, ma se avessimo accettato tutto saremmo diventati obesi. Decidiamo di ripartire dopo pranzo, non abbiamo idea dei posti che troveremo, perciò preferiamo non fermarci troppo in luoghi che non ci soddisfano pienamente, proseguiremo verso sud passando da "Valona" ma essendo troppo turistica e troppo città moderna, c'è poco da vedere di caratteristico e seguiamo, oltrepassiamo anche "Orikum", seppur con belle spiagge ma con poche possibilità di sosta, poco dopo la strada comincia ad inerparsi sul monte "Llogara" e arrivati nei pressi di "Dukat" in prossimità del "Parku Kombetar Llogara" la temperatura comincia ad abbassarsi, stiamo salendo di quota con salite anche del 10 -15%, con tornanti ciechi, prima di arrivare al passo una concentrazione di ristoranti stanno cucinando alla brace agnelli e capretti in bella vista ma è troppo presto per fermarsi a cenare alle 18,00, ci ripromettiamo di fermarci al ritorno. Oltrepassato il passo il panorama sul mare è stupendo, spiagge bianche e mare dai colori stupendi, è difficile non guardare ma l'attenzione deve essere massima, la strada è stretta e senza guard rail con continui tornanti e automobilisti indisciplinati, si comincia a scendere e i freni sono messi a dura prova, a valle la prima spiaggia "Lalzi baj" è bellissima ma inaccessibile ai camper, ci si insabbierebbe e seguiamo oltre, è ormai buio quando arriviamo a "Dhermi" con le strade stracolme di turisti decidiamo di fermarci nel parcheggio a pagamento ( 600 leke) in una buca sotto il livello della strada appena dentro il centro abitato, dopo cena facendo la passeggiatina serale, scopriamo che una stretta strada finisce ad una lunga spiaggia di ciottoli, ci sono altri 2 camper albanesi parcheggiati in riva al mare, torniamo al camper ma nostro malgrado scopriamo che siamo circondati dalle auto parcheggiate e non possiamo uscire, rimandiamo all'indomani mattina e di buon ora siamo già posizionati in riva al mare cristallino e con pochi bagnanti, apriamo il tendalino e portiamo le sdraio in spiaggia. Qui conosciamo i fratelli Jurgen, Ina, Henry e la sua fidanzata che camminano per circa una decina di km fra andata e ritorno per venire in questa spiaggia, sono entusiasti di poter parlare con noi in italiano dicendoci che lo imparano ascoltando le nostre tv, passiamo tre giorni fra bagni e chiacchierate con loro. L'ultima sera andiamo a cena nella taverna da "Diego" con terrazza sul mare e ottimo pesce fresco, optiamo per grigliata mista di pesce e una di calamari alla brace, patatine, insalata, una specie di tzaziki, vino, acqua, raki (la loro grappa), caffè , .... il tutto per



€ 24,00, più il riempimento dei due serbatoi di acqua chiara e lo scarico nel loro bagno delle acque grigie e nere. Ripartiamo in tarda mattinata, la strada ricomincia a salire, ad ogni tornante il panorama cambia, le bianche spiagge si alternano a distese di ulivi, siamo tentati a fermarci ma vogliamo spostarci di qualche km. Poco dopo si apre davanti a noi la baia di "Porto Palermo", una vecchia base militare ormai presidiata solamente da un pugno di militari, con

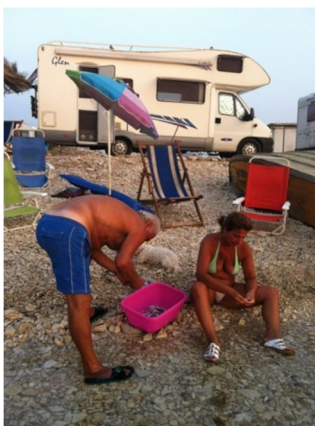


Porto Palermo

scavata sotto la sommersibili al dormitoidi e le sbarra la strada il castello di "Ali stretto istmo di paglia e sdraio, anche un paio di canoe, ci fermiamo e subito si avvicina "Lorenzo" a fine vacanza lo definiremo il più simpatico albanese che abbiamo conosciuto, ci sono altri due camper in sosta, uno di Tirana e l'altro proveniente da Pesaro ma guidato da un albanese in vacanza, ci fa sistemare dove preferiamo e ci indica dove scaricare, se vogliamo c'è la taverna sulla strada per mangiare, ombrellone costa 100 leke al giorno, come anche le sdraio, parcheggiamo a bordo spiaggia, talmente vicino che devo spostare il camper altrimenti aprendo la porta la sbatterei contro l'ombrellone fisso. Nel pomeriggio si alza il vento denominato "vento palermitano" a volte molto forte, ma stasera è una piacevole brezza. L'indomani giornata di bagni e sole con visita al castello nel pomeriggio al prezzo di 100 leke a persona, è vuoto ci sono solo le mura e su alcune con le scritte dei nostri commilitoni della vecchia guerra che indicano i magazzini del carburante, derrate alimentari, munizioni e altro, dalla terrazza la veduta a 360 gradi spazia dal mare al monte alle sue spalle, tornati al camper vediamo arrivare i pescherecci che attraccheranno al vicino molo, dove comperemo del pesce che dopo averlo pulito il ristorante vicino ci cucinerà alla modica cifra di 400 leke

annessa una galleria lunga circa mt. 800 montagna e poteva contenere ben 4 suo interno, restano a testimonianza i sedi operative della base, un cancello di accesso. Poche centinaia di metri oltre, Pasha di Tepelene", collegato da uno con mare cristallino, alcuni ombrelloni fissi

Porto Palermo



compresa una birra bevuta aspettando che si cucinasse, per cena gran spaghetтата e il fritto di mare, malgrado l'abbondante porzione, non riusciamo a finirlo, dopo cena si alza il classico vento palermitano, facciamo una chiacchierata coi vicini di camper italo/albanesi poi a letto a riposarci della dura giornata. Anche oggi il sole splende nel cielo azzurro, fra bagni, qualche lettura e qualche pagaiata la giornata passa tranquilla, all'arrivo dei pescherecci, ci annoveremo fra i loro clienti, è la volta dei gamberetti, torniamo al camper con poco più di 1 kg al prezzo di 900 leke , che puliremo in riva al mare e cotti in padella, puntuale arriva il vento serale, durerà

fino a tarda serata. Oggi è l'ultimo giorno in questo angolo di paradiso, facciamo conoscenza di due equipaggi italiani, ci dicono che sono andati alla spiaggia di Lalzi baj, quella che si vedeva dall'alto del passo del monte "Llogarata" e sono rimasti insabbiati, han dovuto chiamare in aiuto un camion 4x4 che staziona all'imbocco della strada sterrata ..... al



prezzo di € 70,00, nel pomeriggio ripartiremo per una nuova tappa del nostro tour, ci han consigliato "Borsch", in effetti la spiaggia e il mare visti dall'alto invoglia a fermarci ma appena raggiunta non ci soddisfa, il mare e la spiaggia valgono una fermata, ma la strada è molto polverosa e non ci sono molte possibilità di sosta, oltretutto c'è un lungo canale di acqua stagna (zanzare?), proseguiamo e incontriamo due camperisti romani, gli consigliamo "Porto Palermo" e a loro volta ci consigliano "Ludoke", anche dei giovani albanesi ci han consigliato quella spiaggia, per arrivarci si deve percorrere la strada asfaltata, al termine si gira a sx in una stradina bianca scoscesa, la percorriamo terminando in un uliveto e parcheggiamo all'ombra di questi. Se il mattino si vede dal buongiorno ..... mentre prepariamo la colazione dalla finestra si vedono alcune auto della polizia, uno dei giovani che ci han indicato la spiaggia è ammanettato dietro la schiena, poco dopo un altro ammanettato .....

Ludoke



bene!!!!!!!, Giovanna apre l'altra finestra e vede che stanno squartando un capretto appeso ad un ramo d'ulivo, qualcuno farà festa quest' oggi. Malgrado la spiaggia e il mare sono puliti decidiamo di ripartire nel pomeriggio visto l'episodio del mattino. Passiamo da "Sarande", ma anche questa è una località molto turistica e oltrepassiamo anche "Tsamil", i panorami sono stupendi, arriviamo a "Butrinto" dopo aver visto dall'alto della strada l'isola di Corfù. La strada termina

all'entrata dell'area archeologica con le terme, l'anfiteatro e altri reperti storici ben tenuti e all'ombra dell'alta vegetazione che permette la visita anche nelle ore più calde, di fronte all'ingresso del sito, il molo di attracco della zattera collegata alle due sponde e trainata da funi, che attraversando il breve tratto di lago, oltre alla particolare caratteristica dell'attraversamento, permette di risparmiare un lungo giro via terra, purtroppo per noi, usciamo dal sito archeologico molto tardi, è quasi buio, e le zanzare arrivano a frotte, avendo visto dall'alto la lunga strada che passando attraverso paludi melmose porta in Grecia, non offre attrattive ne tantomeno parcheggi per la sosta, decidiamo di non fare l'attraversata, ci sistemiamo nel parcheggio del porticciolo, ma l'invasione di zanzare e il caldo afoso ci fa decidere di tornare al parcheggio visto all'andata, una terrazza in cima alla collina con veduta dell'isola di "Corfu" e della costa circostante, la brezza marina, il silenzio e la quiete ci deliziano la sosta. La meta di oggi è "l'occhio blu", una sorgente d'acqua dolce che porta in superficie 3 metri cubi d'acqua al secondo, per arrivarci nessuna segnalazione se non a 100mt dalla deviazione della strada principale che porta all'ingresso della diga, due guardiani in divisa con tanto di pistola in



Butrinto

bella mostra riscuotono il pedaggio, il camper non è fra le possibili varianti dell'elenco del pedaggio, perciò tra 100leke per le auto e i 300leke i camion, da noi esige 200leke, attraversata la corta diga a senso unico alternato gestito con gestualità dai guardiani all'imbocco, si prosegue in una stretta strada con buche ovunque, consiglio a chi visiterà la sorgente di fermarsi nello spiazzo che troverà a sx poco



occhio blu

decine di metri prima del parcheggio. Un breve tratto a piedi attraverso il bosco dopo il ponte in legno sul torrente permette di arrivare a destinazione, l'acqua che fuoriesce dalla sorgente è gelata, si resiste non più di un minuto immersi nell'acqua, la vista dall'alto della sorgente ha le sembianze di un occhio blu, da qui il nome del sito "occhio blu"! Il caratteristico ristorante invoglia a pranzare sulla terrazza che sovrasta il sottostante ruscello d'acqua gelida che rinfresca l'intero ambiente circostante, la mattinata inoltrata oltre a portare caldo, fa aumentare anche il traffico di turisti in visita all'attrazione naturale, ci mettiamo in fila incolonnati sulla strada per l'uscita e a senso alternato arriviamo alla diga e al via libera dei guardiani attraversiamo l'ultimo tratto per poi proseguire per "Argirocastro", antica cittadina medievale dell'entroterra con il castello in ottimo stato che visitiamo, l'audio guida ci aiuta,



anche se non ci sono le indicazioni di riferimento del percorso effettuato, fra le varie attrattive all'esterno e all'interno, si possono visitare le prigioni usate fino a pochi anni fa oltre la città vecchia con le caratteristiche abitazioni Ottomane e le strade pavimentate di pietre. Come di consueto nei nostri viaggi acquistiamo il consueto piatto decorativo del paese ospitante, il negozio di souvenir prescelto lo riconosciamo più tardi in una

foto pubblicitaria della cartina stradale acquistata entrando in "Albania". Neri nuvoloni si stanno avvicinando minacciosi e gli oblo' lasciati aperti per arieggiare il camper non ci permettono di allungare troppo il nostro tour, pochi minuti dopo essere rientrati al vr, comincia a piovere, lasciamo sfogare la pioggia che durerà pochi minuti, dopo di che proseguiremo sulla strada in direzione "Berat" detta la città delle 1000 finestre, passiamo da "Tepelene" la città natale di "Ali Pasha " antico sovrano, che lo ricorda con una grande statua in metallo all'ingresso del paese, cerchiamo un locale con della carne alla brace ma inutilmente, è la zona di pesce di fiume, il panorama dalla strada che costeggia il fiume dall'acqua cristallina e dalle insenature spettacolari è impervia e impegnativa, sembra si siano dimenticati di fare manutenzione, molti km non asfaltati, altri con buche enormi sulla carreggiata, passiamo vicino alle raffinerie di petrolio, passiamo anche sotto una statua commemorativa del "Cristo" simile a quello brasiliano. Quando arriviamo a "Berat" è sera, sostiamo nel parcheggio fra il lungofiume e la passeggiata pedonale a sx, anche se alle 22.30 restano soltanto pochi uomini seduti ai tavoli dei bar a giocare a carte e bere birra, il parcheggio è a pagamento, dalle 09.00 alle 19.00, l'incaricato l'indomani mattina regolarizzerà riscuotendo il pedaggio delle auto in sosta. Il mattino, dopo colazione ci incamminiamo per la visita dell'antica città, una guida si offre di illustrarci le bellezze del posto



tra cui la chiesa di San Tommaso con le impronte della mano e del piede nella roccia, la chiesa ortodossa con gli affreschi originali di non so quale Santo, le case costruite dagli italiani ai tempi del fascismo, quelle degli Ottomani originali del posto, i vari por cena lume, quello degli inglesi, riconoscibile dal disegno della bandiera britannica scolpita in ambedue i parapetti a quello più antico di Albania e

quello Ottomano, il mercato rionale e alla fine del giro ci indica la strada per raggiungere il castello, che visiteremo senza il suo aiuto, una scorciatoia indicataci da un residente ci risparmia una parte della lunga strada che si inerpica in salita e che porta all'entrata principale del maniero, dove un cassiere all'entrata rilascia i biglietti al prezzo di 100leke che faremo all'uscita, all'interno delle mura negozi di souvenirs, bar, ristorante, anche un forno a legna per il pane e un ambulatorio medico, il posto è molto caratteristico. I novelli sposi del circondario dopo la cerimonia si mettono in fila per fare le foto di rito. Torniamo al camper dopo aver fatto incetta di frutta, verdure e altro dalle bancarelle incontrate per strada, esausti e affamati. Dopo pranzo torneremo a "Valona" ma passando da "Lushine", e poi "Fier", più lunga ma molto più scorrevole e veloce, torniamo sul mare andremo alla spiaggia di "Narte", consigliataci da una ragazza incontrata per strada, il lungomare costeggia una serie di stabilimenti balneari con relativi bar e taverne su una spiaggia di sabbia fine, "Rasi" un ragazzo di poco più di 20 anni che gestisce il bar e ci permette la sosta vicino al suo locale, ci fornirà di

Narte



acqua, corrente e scarichi, saremo anche suoi clienti, ombrellone e 2 sdraio al prezzo di 200leke al giorno, passiamo i prossimi due giorni qui, facciamo amicizia con "Resi" e i due proprietari del locale (sono i figli del responsabile dell'energia elettrica della zona), il giorno successivo, seduto al bar ordino una birra albanese mi chiede di scegliere fra "Moretti e Peroni".....mi fa leggere che ambedue vengono prodotte in

Albania. Ci facciamo consigliare dove mangiare del buon pesce, ma il locale prescelto per oggi ha finito il pesce fresco, l'indomani mattina prenoto tre portate di pesce per cena. Giornata di relax in spiaggia fra una birra e una pannocchia cotte sulla brace davanti a noi e chiacchierando con tutti gli albanesi che ci sentono parlare e riconoscono che siamo italiani, aspettiamo il tramonto in spiaggia, poi andiamo a cena. Mentre aspettiamo la nostra cena, si avvicina "Paolo", un albanese che lavora a Roma, parliamo dell'Albania e di quando nel 1990, lui fu un passeggero di uno dei tanti gommoni che hanno attraversato il mare che ci separa per venire in Italia, ceniamo, in terrazza vista mare, pesce freschissimo e ottimo, portate per tre persone con contorni vari, vino, acqua, raki e al momento del conto il nostro nuovo amico ci dice che gli farebbe piacere offrirci la cena, un modo per ringraziare tutti gli italiani che l'avevano aiutato a suo tempo,.....restiamo esterrefatti. Il pomeriggio successivo partiremo nuovamente, dobbiamo continuare il nostro giro, cerchiamo Paolo alla taverna sulla spiaggia ma inutilmente, volevamo ringraziarlo con una bottiglia di buon vino italiano. La nuova destinazione sarà il passo del monte "LLogarata", avevamo una promessa da mantenere, cenare con del capretto fumante cotto alla brace, e così è stato, dopo una prima occhiata dalla strada ai ristoranti scegliamo quello con il parcheggio defilato dalla strada in cui ci fermeremo per la cena e per dormire. Il capretto ha finito la cottura sulla brace proprio adesso e noi cominceremo a tagliarlo, ottimo e abbondante, circa kg. 1,5 di buon capretto, una brocca di buon vino proveniente da "Dukat", un centro abitato incontrato alcuni km prima arrivando da



“Valona”, dolce albanese a base di miele farina di granturco e noci, contorni vari, caffè e raki, il tutto al prezzo di € 24,00 in tre, sosta e svuotamento serbatoi, tutto compreso nel prezzo, dormiremo col piumone invernale. Il mattino successivo ci fermiamo alla spiaggia di “Perivolo” a dx di “Dhermi”. La lunga strada sterrata finisce alla taverna con alle spalle la roccia con un buco di alcuni metri di diametro, che separa le due belle spiagge di ciottoli e dal mare trasparente, il parcheggiatore per 300leke/gg ci fa sostare all’ombra dell’ulivo, restiamo la notte ma l’indomani pomeriggio vediamo grossi e minacciosi fulmini abbattersi sul monte “Llogarata” alle spalle della spiaggia, avvicinandosi minacciosamente a noi, facciamo a malapena in tempo a recuperare l’attrezzatura dalla spiaggia che comincia a piovere,.....solo un accenno, finisce tutto



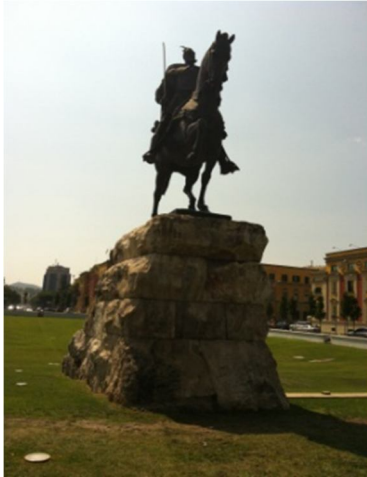
subito, ormai pronti, ripartiamo in direzione sud, percorriamo per la seconda volta la strada costiera, ma questa volta con occhi diversi a goderci i paesaggi che ci regalerà, ad una deviazione una stretta strada asfaltata ci farà arrivare dopo alcuni km al monastero di San Teodoro. Ritornati sulla strada principale, facciamo la spesa a “Livadhe” per poi arrivare alla spiaggia, ma non soddisfa le nostre richieste ripartiamo e se non dovessimo trovare altri bei posti, la nostra tappa sarà “Porto Palermo”, e così succederà. Lorenzo, “il custode della spiaggia” ci riconosce subito e ci aiuta a parcheggiare per poi andare in spiaggia, riconosco dopo alcuni minuti il camperista che mi aveva avvicinato a “Perivolo”, gli avevo consigliato



quest’angolo dal mare turchese. Prenotiamo una porzione di polpo, un’orata e una di calamari, il tutto alla brace, ingannando l’attesa beviamo una birra albanese fresca. Passiamo l’indomani in spiaggia fra bagni e momenti di relax, e scambiandoci considerazioni ed esperienze con la famiglia romana in vacanza col camper, abbiamo anche il tempo di fare una pagaiata fino all’imboccatura della galleria dei sommergibili, una decina di militari inglesi di

stanza alla base ci permettono di arrivare fino alla porta che li richiudeva, avvolta dal buio con una fioca luce in lontananza e l’aria che ne usciva era gelida e male odorante di umidità, ringraziati della cortesia e della fiducia accordataci ricominciamo a pagaiare per il ritorno. Il mare mosso per il tempo instabile ha fatto sì che pochi pescherecci siano usciti a pesca e quando quei pochi attraccano, un’orda di probabili acquirenti non permette di vedere cosa han pescato, riusciamo comunque dopo una lunga ed estenuante sgomitata a comprare 1kg di calamari e 1 di gamberetti che puliremo in riva al mare, calamari cotti alla griglia dal ristorante e gamberetti nel frattempo in padella in camper. Anche l’indomani lo passeremo in spiaggia, poi nel tardo pomeriggio decidiamo di cominciare ad avvicinarci al confine con il “Montenegro”, destinazione “Narte”, si aggregano a noi anche i nuovi amici romani, per poi continuare consigliati da noi a visitare “Berat” la città dalle 1000 finestre, è buio quando arriviamo a destinazione sul lungomare di “Narte”, ceniamo sul camper essendo già chiuso il

ristorante sulla spiaggia e prenderemo il caffè da "Resi", che nel frattempo ha predisposto due tavolini con le sedie sulla sabbia, restiamo a chiacchierare fino a tarda notte. L'indomani restiamo in spiaggia tutto il giorno e nel tardo pomeriggio l'equipaggio romano prosegue per "Berat", noi ripartiremo l'indomani pomeriggio, con destinazione "Tirana", capitale dell'"Albania", il notevole traffico in entrata a "Fier" sulla strada con le molteplici macellerie con le bestie macellate in vista, appesa fuori dal negozio o in atto di preparazione per la



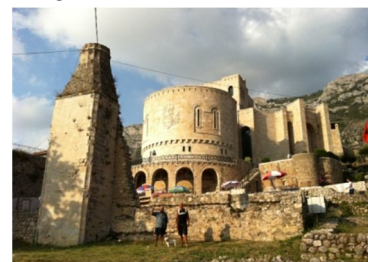
Tirana

vendita, rallenta la nostra marcia, è ormai buio quando ci fermiamo in un'area di servizio a circa 40km dalla capitale. L'indomani dopo un giro per la città decidiamo di fermarci nel parcheggio a pagamento custodito nel viale che termina in "Piazza Italia", un albanese trapiantato in Italia riconoscendo la targa italiana si offre a farci da guida per la città, essendo la sua città natale e conoscendo i luoghi con le scorciatoie in circa 3 ore visitiamo le particolarità principali della capitale, dalla strada delle ambasciate alla piazza con la statua di "Skanderbeg", dalla residenza del presidente alle sedi dei due partiti politici, dalla moschea con la chiesa cattolica di fianco, ci

fermiamo a bere una birra fresca in un locale con un grande giardino all'ombra di alti alberi, compriamo anche delle particolari focacce ripiene albanesi e alcune bottiglie di dahl, uno yogurt liquido in una sorta di panetteria, alla fine del giro ci scambiamo gli indirizzi e ci salutiamo, noi proseguiremo per "Kruje". Ci fermeremo nell'hinterland della città per pranzare con le accartocciate acquistate in precedenza accompagnate da una birra fresca, e poco dopo ci fermeremo anche a far lavare il camper in uno dei tantissimi "lavazho", in circa 20 minuti il gestore coadiuvato da due ragazzi lo lavano anche sotto e sopra alla modica cifra di 600leke, altre 200leke saranno di mancia ai due giovani operatori. Ci fermeremo a dormire in un'area di servizio "Autogrill", c'è la zona sosta camion, quella per le auto e quella destinata ai camper, con tanto di allaccio elettrico, carico acqua e scarico in pozzetto in ogni piazzola livellata e con autobloccanti, dopo cena prendiamo il caffè al bar, ne offro anche ai due guardiani notturni che allungheranno con del raki, passiamo un'oretta a parlare poi li saluto e rientro al camper. Il mattino dopo approfittiamo della comodità dell'acqua e dello scarico in piazzola per pulire l'interno del camper, per poi riprendere la marcia, mancano pochi km a "Kruje". Arrivando nei pressi del castello un parcheggiatore con tanto di tesserino in bella mostra sul petto ci indica il posto dove posteggiare il camper al prezzo di 500leke, siamo all'inizio della zona pedonale, tra cui un negozio di scarpe firmate ad ottimi prezzi, peccato che siano tutte falsificazioni che lo stesso negoziante ammette, percorsi un paio di centinaia di metri fra bar e negozi di abbigliamento e una gelateria con del buon gelato da gustarsi seduti sul muretto del belvedere della vallata, inizia la strada lastricata da grossi sassi e da locali di



souvenirs dalle mura originali in pietra e dai bassi soffitti con travi di legno a vista, che finisce alla porta principale del maniero, i commercianti non perdono l'occasione di potersi accaparrare



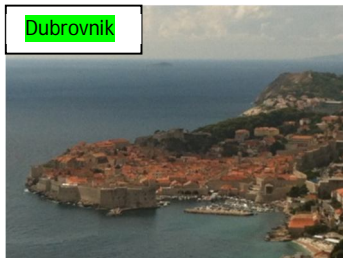
il probabile cliente. All'entrata del castello un' addetto con tesserino rilascia il biglietto d'ingresso al prezzo di 100leke, ci accompagnerà un giovane con un buon italiano, è anche uno delle poche decine di abitanti del castello, ci fa vedere qual è la sua casa, ci indica la chiesa ortodossa e la casa ottomana, l'ulivo pluricentenario e il cimitero dei popi, le terrazze dalle ampie vedute sulla vallata e sul monte, tra cui quella che spazia da "Tirana" fino a vedere "Durazzo", purtroppo la casa ottomana oggi è chiusa, ma riusciamo a visitare il giardino, mentre le addette alle pulizie sbrigavano le faccende all'interno dei locali, il giardino è cosparso di foto di un tempo passato e di ben tenuti attrezzi della vita contadina di un tempo ancor più lontano, il custode della ben tenuta chiesetta ortodossa ci permette l'ingresso, senza la nostra Blanca, i cani non sono ammessi all'interno, faremo a turni, alcuni affreschi ben tenuti e dei libri in vendita. Facciamo un giro per il castello e finite le attrazioni, il nostro accompagnatore si ferma davanti alla sua bancarella di oggetti e indumenti caratteristici di "Kruja", molto particolari, ci chiede un riconoscimento per il tempo dedicato guidandoci all'interno del castello, si accontenta di alcune centinaia di leke, ci salutiamo e ritorniamo al camper, non senza essere tampinati da alcuni negozianti della "via dei souvenirs". Riprendiamo in direzione "Shkoder" e ci apprestiamo a lasciare l' Albania. Il cartello indica la strada per la dogana a dx, la strada fende le montagne, abbiamo deciso di non uscire dalla stessa frontiera d'entrata in Albania, la strada diventa autostrada, proseguiamo, non ci sono cartelli indicatori, guardando i panorami che si presentano e senza renderci conto del tempo e dei km percorsi, dopo circa un ora e mezza arriviamo alla dogana, uno sciopero dei camionisti, con tanto di giornalisti e cameraman e la presenza di un presentatore famoso creano un po' di



movimento nel piazzale della dogana, ci appare il cartello con lo stemma del paese confinante ..... "Kosovo", qualcosa non va, dovevamo sconfinare in "Montenegro", oltretutto serve un'ulteriore assicurazione per il "Kosovo", gli agenti capiscono la nostra buona fede e ci fanno invertire la direzione di marcia, il cielo si fa cupo, e pochi km dopo comincia a piovare, ad un tratto un forte acquazzone

si abbatte su di noi, la scarsa visuale dovuta all'abbondante pioggia ci induce a rallentare la velocità fino a decidere di fermarci per pranzo, in modo da far passare il temporale, ritornati al bivio seguiamo le indicazioni per "Shkoder" e poi chiediamo informazioni, sulla strada un cartello indica km 12 al confine, sul lungo rettilineo si intravedono al centro della strada due persone, sono due agenti di polizia, al nostro avvicinarsi ci intimano di accostare, uno ci chiede con molta gentilezza i documenti del camper e dell'autista, cerco di dargli più fogli possibili, sappiamo di avere l'assicurazione albanese scaduta il giorno precedente, si parla in modo confidenziale, quasi da amici, cercando di distrarlo ogni qual volta cerca di leggere il documento dell'assicurazione, vedendolo ripiegare i vari fogli e documenti che aveva in mano, speravamo di averla fatta franca, poi facendosi serio mi dice "Mauro, hai un problema"..... cercando di anticipare altro, tiro fuori una bottiglia di vino, porgendola gli domando se potessi fargli un regalo, era quello che voleva, e a questo punto anche noi, ci ammonisce di stare attenti e di fare buon viaggio, tiriamo un sospiro di sollievo lo salutiamo e ripartiamo, ecco il confine, quello giusto, stavolta l'addio o l'arrivederci è prossimo, poche auto e pochi controlli, superiamo velocemente ambedue le frontiere. In Montenegro poco prima di "Pogradec" deviamo per "Bar", qui percorreremo la strada costiera, attraversando la zona dei vigneti e dei

vini, molti cartelli ne indicano la vendita, ci fermiamo ad uno di questi e il proprietario ci accoglie a braccia aperte, ci versa del vino da assaggiare, sarà naturale ma sa di aceto e non è di nostro gusto, ci dice che lo vende a 5,00 a bottiglia. Oltrepassiamo il monte ed è buio quando arriviamo a "Kotor", sappiamo dove fermarci per la notte. Molti turisti per strada, non sembra sia la fine agosto, fermarci qui ci crea una strana sensazione, sembrava ieri che sostavamo nello stesso posto sconosciuto, e sono passate già più di 3 settimane e la fine della vacanza è imminente. Nella notte un forte temporale con tuoni e fulmini ci sveglia e vederli scaricare tutta la potenza che han dentro in mare è spettacolare. Ripartiamo di buon mattino con il cielo azzurro ma l'aria fresca del temporale della notte ci permette di non soffrire il caldo. Continuiamo seguendo la costa e ci fermiamo a fare un po' di spesa fresca in un piccolo minimarket, i prezzi non sono più quelli trovati in "Albania", qui le banconote da € 10,00 volano che è una bellezza, la costa Montenegrina offre tante belle spiagge ed è molto turistica .....



Al nuovo confine, pochi minuti e ci ritroviamo a viaggiare in "Croazia", dall'alto della strada costiera, ammirando le mura della città di "Dubrovnik" assistiamo ad una tromba d'aria formatasi in mare per proseguire la sua corsa verso la città, non sappiamo se fece danni, si esaurì in pochi minuti, seguiamo sempre la costa fino al tramonto, evitando problemi di soste notturne in terra croata, entriamo in autostrada poco dopo "Split" ci fermeremo a dormire in una delle tante tranquille e sicure aree di servizio autostradale, il mattino dopo usciremo a

"Senj" e pochi km dopo, un ristorante con una porchetta cotta alla brace in bella mostra di se, mi convince a fermarmi e a comprarne poco più di un kg, sarà il nostro pranzo, il profumo riempie l'abitacolo, pranziamo a pochi metri dal mare, insieme ad altri due camper tedeschi. Proseguendo il viaggio di ritorno incontreremo l'ultima frontiera, ed entrati in "Slovenia" senza lungaggini percorriamo l'ultimo tratto in terra straniera, un' ultima tappa la facciamo acquistando da un ristorante della porchetta e alcune costole d'agnello ambedue alla brace, per cena andranno benissimo. Purtroppo appena entrati in "Italia", ci costringono ad uscire dall'autostrada a causa di un grave incidente pochi km oltre l'uscita di Gradisca, tutte le strade sono congestionate dal traffico autostradale negato, riprenderemo l'autostrada un paio di uscite successive, è buio quando ci fermiamo alla stazione di servizio poco prima di "Venezia", ceniamo e dato l'intenso traffico ci fermiamo a dormire, sarà l'ultima notte di vacanza in camper, domani saremo a casa.



